

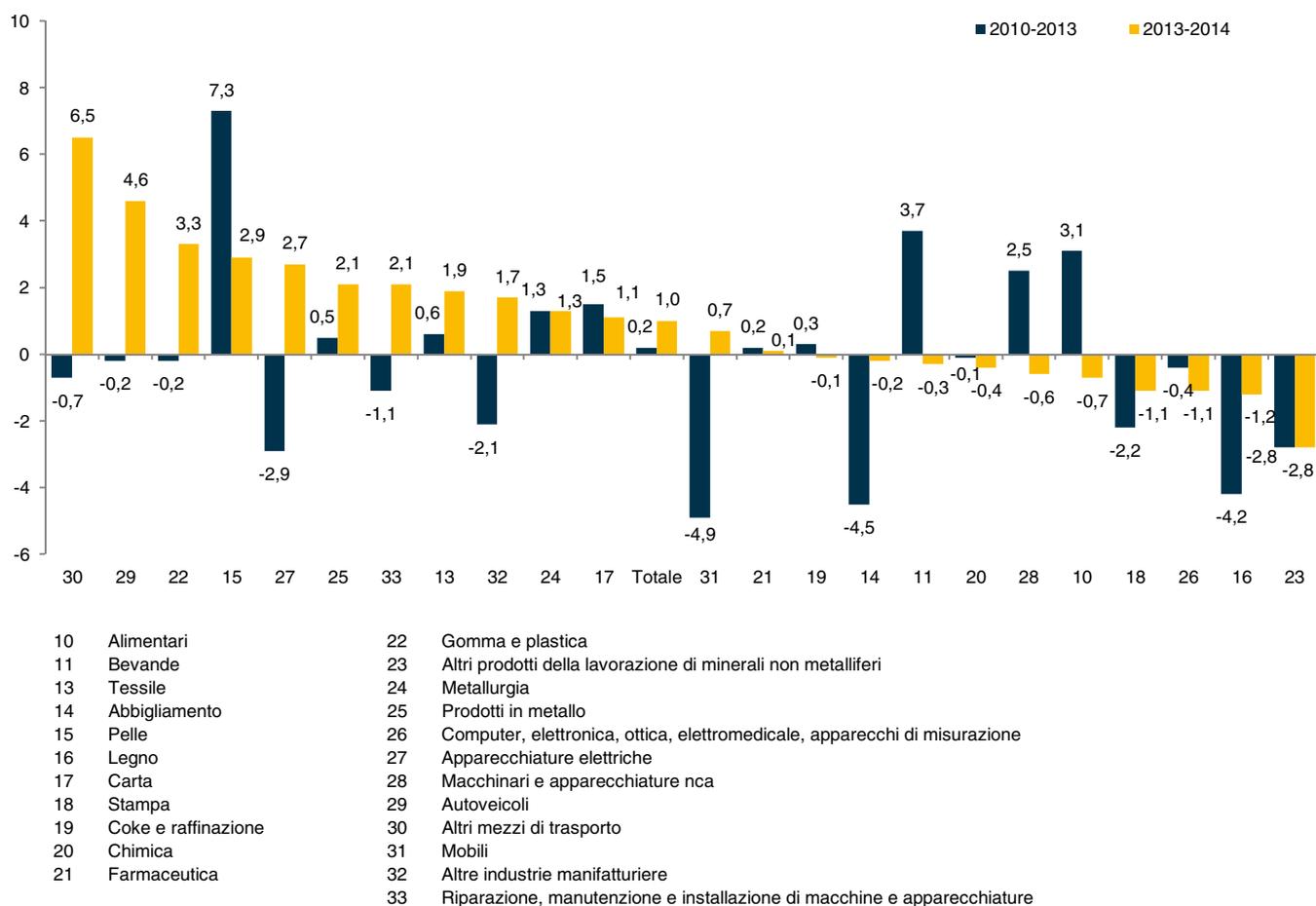
2. LA PERFORMANCE DELLE IMPRESE E LA RELAZIONE TRA MANIFATTURA E SERVIZI NELLA CONGIUNTURA DEL 2013-2014

- *Nei primi tre trimestri del 2014 un'impresa manifatturiera su due (tra quelle con almeno 20 addetti) ha aumentato il proprio fatturato totale di almeno l'1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013, migliorando le performance degli anni precedenti.*
- *Dopo anni di ristagno o contrazione, si è osservato un incremento delle vendite in Italia (+0,5 per cento la variazione mediana). Il fatturato interno è tornato in crescita per i beni strumentali, è rimasto stagnante per i prodotti intermedi e beni di consumo non durevoli, si è ridotto per i beni di consumo durevoli e i prodotti energetici.*
- *La componente estera nel 2014 ha rappresentato il segmento più vivace della domanda di prodotti manifatturieri. L'aumento di fatturato estero ha coinvolto soprattutto le imprese con propensione all'export bassa o media.*
- *Nell'ultimo anno le imprese esportatrici hanno registrato anche una migliore performance sul mercato nazionale, soprattutto nel caso delle unità con maggiore propensione all'export.*
- *Nel comparto dei servizi alle imprese, nei primi nove mesi del 2014 il fatturato mediano è diminuito dello 0,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013 (la contrazione tuttavia è inferiore a quella del 2010-2013).*
- *Un'analisi econometrica ha stimato la relazione tra l'andamento del fatturato delle imprese manifatturiere nel 2014 e il grado di efficienza dei servizi acquistati dai singoli settori della manifattura, in riferimento a due tipologie di servizi: i KIBS (attività professionali, consulenza, R&S) e i Servizi di rete (trasporti, logistica, telecomunicazioni).*
- *Le stime mostrano come nel periodo considerato un incremento del 10 per cento nell'efficienza dei KIBS si accompagni a una crescita di fatturato pari al 3,3 per cento per le esportatrici e al 2 per cento per le non esportatrici. Nel caso dei servizi di rete un incremento del 10 per cento dell'efficienza di questo insieme di servizi si associa a un aumento di fatturato pari al 2,8 per cento per le esportatrici, mentre ha effetti statisticamente non significativi per le domestiche.*
- *Oltre a questi effetti, le stime confermano risultati già noti in letteratura: si rilevano effetti positivi e significativi associati alla produttività del lavoro, alla capacità di operare sui mercati esteri e alla competitività in termini di costo del lavoro.*

2.1 La performance delle imprese manifatturiere nel 2014

In questa sezione del rapporto si valuta in dettaglio la performance dei settori industriali. A questo scopo vengono utilizzate le informazioni di una nuova base dati integrata composta da: a) l'indagine Istat sul fatturato delle imprese manifatturiere, che riporta i ricavi sul mercato italiano e su quelli esteri realizzati da un campione rappresentativo delle oltre 30.700 imprese della manifattura italiana con almeno 20 addetti; b) l'indagine Istat sul fatturato delle imprese dei servizi, che riporta i ricavi complessivi di un campione rappresentativo dell'universo delle imprese di servizi di mercato (escluse quelle del commercio al dettaglio); c) le informazioni del nuovo sistema informativo per la produzione delle stime sui conti economici delle imprese (Frame), basato sull'uso integrato di fonti amministrative e statistiche, in grado di fornire informazioni sul conto economico delle imprese italiane per tutte le unità attive (circa 4,4 milioni di aziende, con un'occupazione di circa 17 milioni di addetti).

Figura 2.1 - Variazione percentuale mediana del fatturato totale per divisione di attività economica, imprese manifatturiere - Anni 2013-2014 (gennaio-settembre) e 2010-2013 (media annua)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT (Frame e Indagine sul fatturato della manifattura)

2. La performance delle imprese e la relazione tra manifattura e servizi nella congiuntura del 2013-2014

25

Nel corso del 2014 il sistema produttivo italiano sembra nel complesso avere evidenziato una timida ripresa rispetto alla caduta degli ultimi anni. Nel periodo gennaio-settembre 2014, una impresa manifatturiera su due ha realizzato un incremento di almeno l'1 per cento del fatturato totale rispetto allo stesso periodo del 2013 (Figura 2.1); il miglioramento è evidente sia in riferimento ai primi tre trimestri di ciascun anno del quadriennio 2010-2013, quando l'incremento di fatturato complessivo (di una impresa su due) era invece stato dello 0,2 per cento annuo, sia rispetto al 2012-2013 (gennaio-settembre), quando si era evidenziato un decremento del 2,2 per cento (Figura 2.2).

Figura 2.2 - Variazione percentuale mediana del fatturato totale per divisione di attività economica, imprese manifatturiere - Anni 2013-2014 e 2012-2013 (gennaio-settembre)

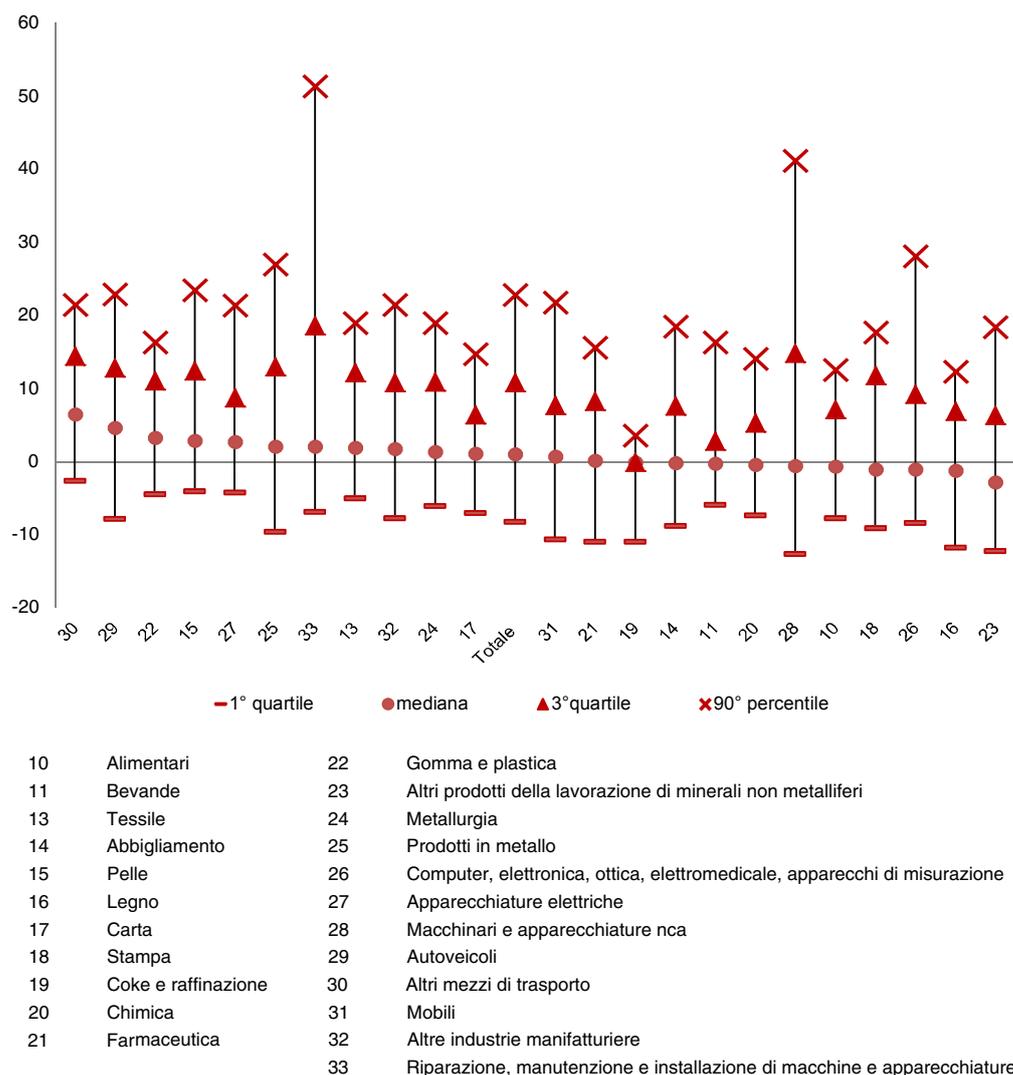


10	Alimentari	22	Gomma e plastica
11	Bevande	23	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
13	Tessile	24	Metallurgia
14	Abbigliamento	25	Prodotti in metallo
15	Pelle	26	Computer, elettronica, ottica, elettromedicale, apparecchi di misurazione
16	Legno	27	Apparecchiature elettriche
17	Carta	28	Macchinari e apparecchiature nca
18	Stampa	29	Autoveicoli
19	Coke e raffinazione	30	Altri mezzi di trasporto
20	Chimica	31	Mobili
21	Farmaceutica	32	Altre industrie manifatturiere
		33	Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature

I comparti del manifatturiero che nel 2014 hanno evidenziato i maggiori incrementi di fatturato mediano sono la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (+6,5 per cento), di autoveicoli (4,6 per cento) e gli articoli in gomma e plastica (3,3 per cento) (Figura 2.1).

Più in generale, nel periodo più recente alcuni settori (tessile, articoli in pelle, carta, metallurgia, prodotti in metallo) hanno migliorato un andamento già positivo; altri hanno evidenziato una stasi, dopo una crescita nel periodo precedente (alimentari, bevande, prodotti chimici, macchinari); in altri casi si è evidenziata una ripresa dopo un quadriennio di difficoltà (articoli in gomma e plastica, apparecchiature elettriche, autoveicoli, altri mezzi di trasporto, altre industrie manifatturiere, riparazione e manutenzione); infine, un ultimo gruppo di settori ha peggiorato ulteriormente o non è riuscito a compensare le perdite passate (articoli di abbigliamento, industria del legno, stampa, computer, mobili).

Figura 2.3 - Distribuzione della variazione percentuale del fatturato totale per divisione di attività economica, comparto manifatturiero - Anni 2013-2014 (gennaio-settembre)

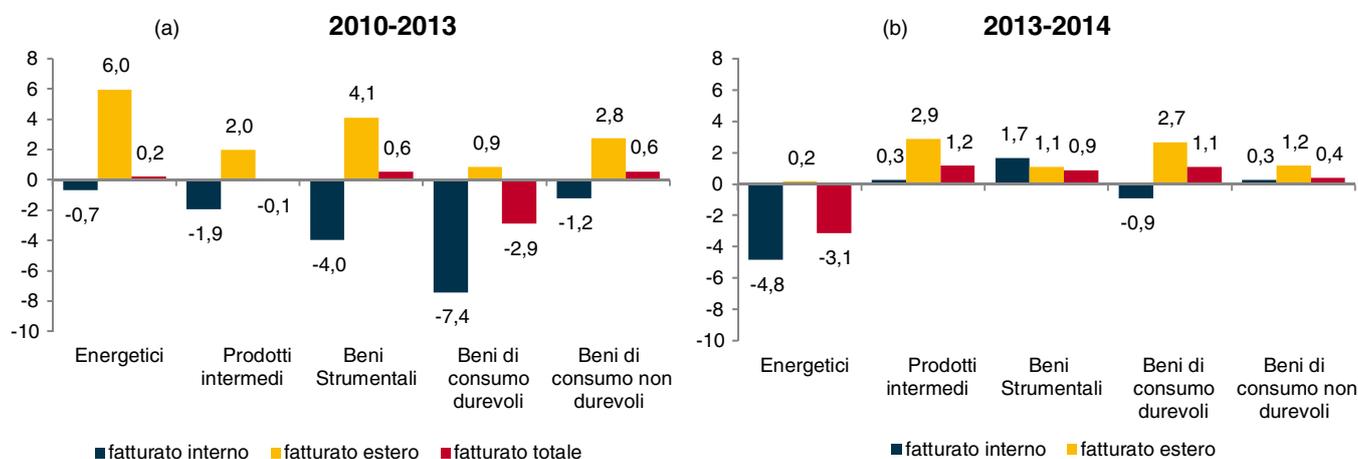


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT (Frame e Indagine sul fatturato della manifattura)

Il generale miglioramento della performance delle vendite nell'ultimo anno è ancora più evidente nel confronto con l'andamento del fatturato nell'anno precedente, un periodo che è risultato particolarmente difficile per il comparto manifatturiero: dei 23 settori qui considerati, solo sette hanno visto aumentare i ricavi nei primi nove mesi del 2012-2013, a fronte di 13 nel 2013-2014 (Figura 2.2), un andamento nel quale spiccano ancora i settori delle pelli, degli autoveicoli e degli altri mezzi di trasporto.

All'interno dei singoli comparti produttivi, nei primi nove mesi del 2014 le imprese hanno evidenziato una eterogeneità di performance. Questa risulta particolarmente elevata nei settori dei macchinari e della riparazione e manutenzione di macchine (Figura 2.3), dove una impresa su 10 (90 percentile della distribuzione) ha registrato incrementi di fatturato rispettivamente superiori di circa il 50 e il 40 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2013. Allo stesso tempo è aumentata la dispersione all'interno dei settori: con l'eccezione delle bevande, della fabbricazione di articoli in pelle e delle apparecchiature elettriche, infatti, in tutti gli altri comparti si è ampliata la forbice tra le imprese con la migliore e peggiore performance rispetto alla media annua del periodo 2010-2013 (non riportata nel grafico).

Figura 2.4 - Variazione percentuale mediana del fatturato manifatturiero per mercato di destinazione e per i principali raggruppamenti di industria - Anni 2013-2014 (gennaio-settembre) e 2010-2013 (media annua)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT (Frame e Indagine sul fatturato della manifattura)

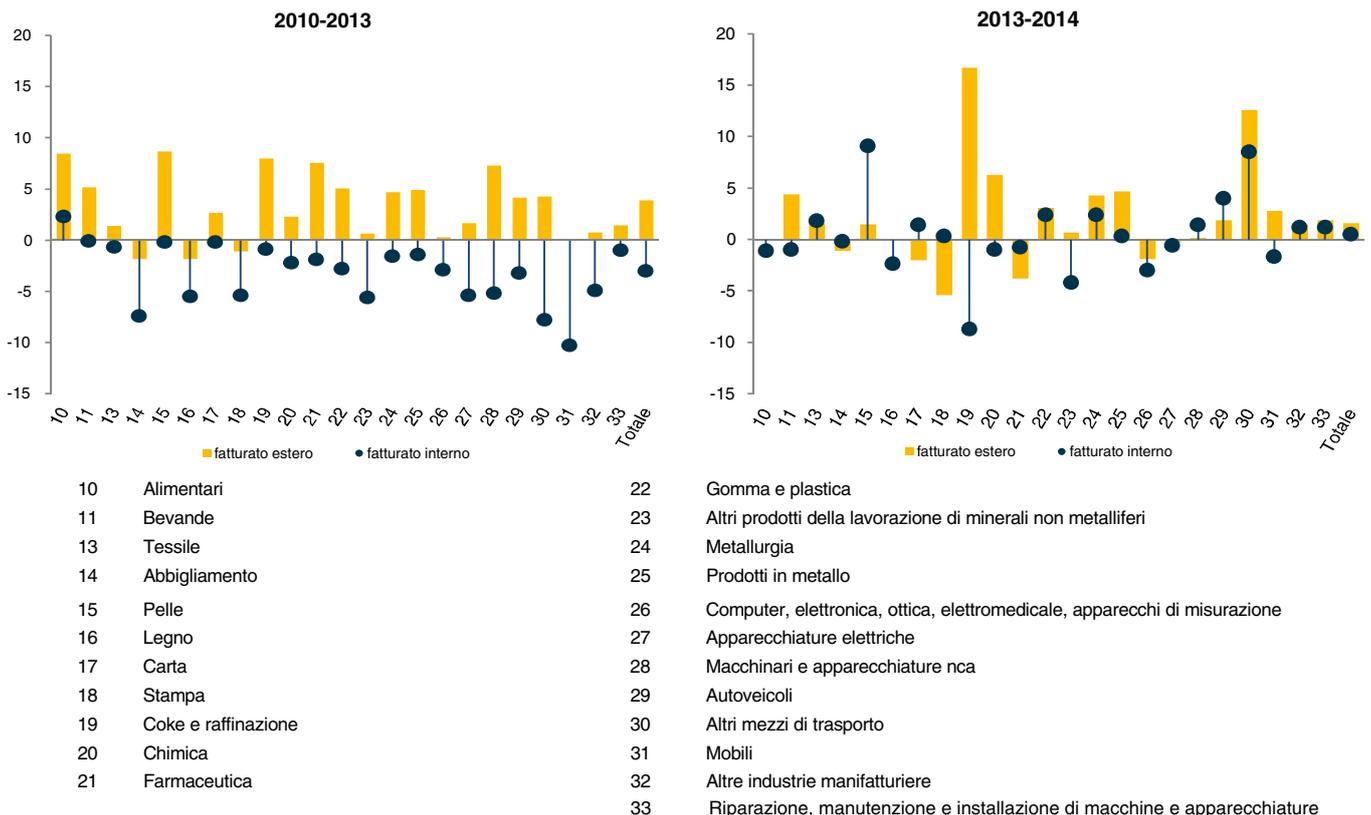
Guardando alla scomposizione delle vendite per mercato di sbocco (Figura 2.4), il periodo più recente ha evidenziato un miglioramento delle vendite sul mercato interno (+0,5 per cento, dopo il -3,0 del 2010-2013), a fronte di un andamento ancora positivo, ma in rallentamento, su quelli esteri (+1,6 per cento, dopo il 3,9 per cento nel 2010-2013). La componente estera ha continuato a rappresentare il segmento più vivace della domanda; nel corso del 2014, il rallentamento della dinamica ciclica dei paesi extra-europei, in particolare delle economie emergenti, si è tuttavia riflesso sulla performance complessiva della manifattura.

L'aumento del fatturato estero accomuna tutti i principali raggruppamenti di industria (Figura 2.4b), a eccezione dei beni energetici che, anche a seguito

del rallentamento del ciclo internazionale e della caduta dei corsi petroliferi del 2014, hanno registrato un andamento stagnante (+0,2 per cento) e una contrazione del fatturato totale di oltre il 3 per cento. Rispetto all'andamento mediano annuo 2010-2013 (Figura 2.4a), il fatturato interno è invece tornato positivo per i beni strumentali, è risultato sostanzialmente stagnante – interrompendo quindi la caduta del periodo precedente – per intermedi e consumo non durevoli, ha continuato a cedere nel caso dei prodotti energetici e ha visto infine limitare le perdite da parte dei produttori di beni di consumo durevole.

Il numero dei comparti che hanno registrato una variazione positiva di fatturato interno è notevolmente aumentato (12 su 23, contro il solo caso delle bevande nel periodo precedente); nell'ultimo anno è invece diminuito il numero di settori con variazioni positive di fatturato estero (15, contro i 19 su 23 complessivi del periodo 2010-2013) (Figura 2.5).

Figura 2.5 - Distribuzione della variazione percentuale del fatturato interno ed estero per divisione di attività economica, comparto manifatturiero - Anni 2013-2014 (gennaio-settembre) e 2010-2013 (media annua)

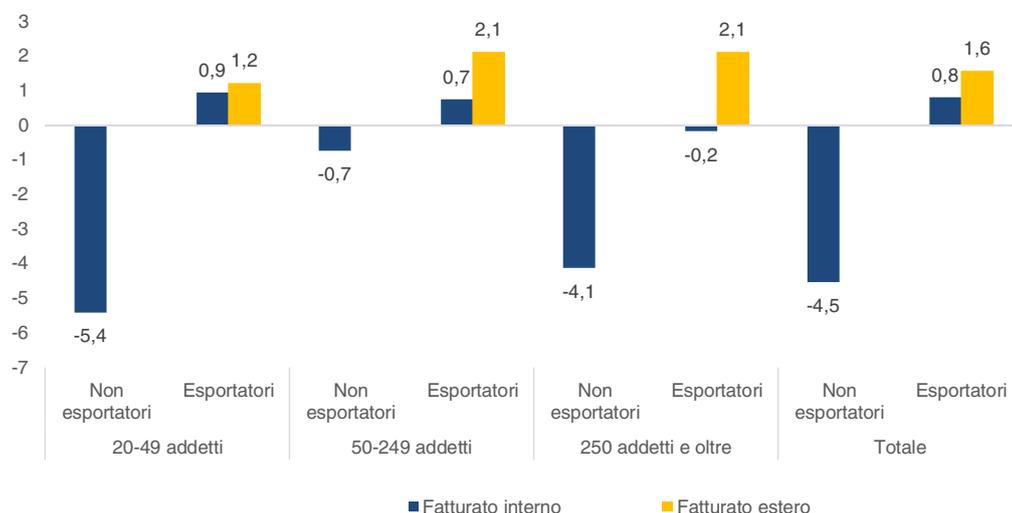


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT (Frame e Indagine sul fatturato della manifattura)

Nell'ultimo anno il rallentamento della dinamica dell'export delle imprese manifatturiere con almeno 20 addetti si è associata a una progressiva diminuzione dell'incidenza percentuale di imprese esportatrici (passata da circa l'82 per cento del 2012, al 79 nel 2013, al 78 nel 2014). Quest'ultimo aspetto assume ulteriore rilevanza in considerazione del fatto che, anche in anni caratterizzati da una domanda nazionale particolarmente debole, la capacità di vendere all'estero si è ge-

2. La performance delle imprese e la relazione tra manifattura e servizi nella congiuntura del 2013-2014

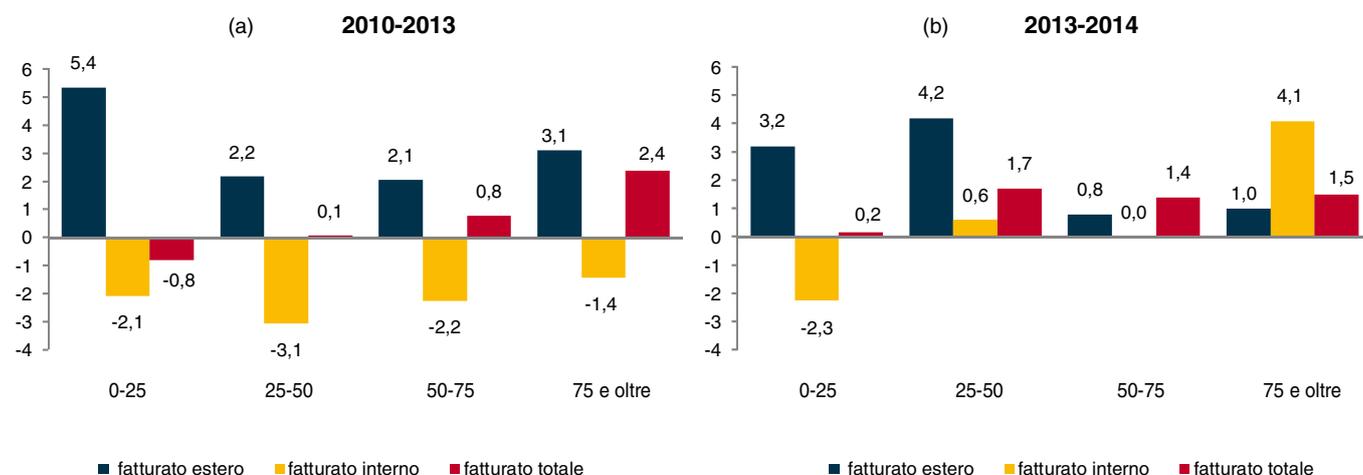
Figura 2.6 - Variazione percentuale mediana del fatturato sul mercato nazionale per classe di addetti; imprese esportatrici e non esportatrici - Anni 2013-2014 (gennaio-settembre)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT (Frame e Indagine sul fatturato della manifattura)

neralmente accompagnata a una migliore performance sul mercato interno (cfr. Figura 2.6): nel 2014 una impresa esportatrice su due ha aumentato le vendite in Italia (almeno dello 0,8 per cento), a fronte di una riduzione di oltre il 4,5 per cento nel caso delle non esportatrici. Si tratta di un risultato diffuso in tutte le classi dimensionali d'impresa, ad eccezione delle aziende di maggiore dimensione: tra queste ultime, infatti, nel 2013-2014 anche le esportatrici hanno subito una contrazione delle vendite in Italia, sia pure piuttosto contenuta (-0,2 per cento).

Figura 2.7 - Variazione percentuale mediana del fatturato manifatturiero per mercato di destinazione e classi di propensione all'export - Anni 2013-2014 (gennaio-settembre) e 2010-2013 (media annua)

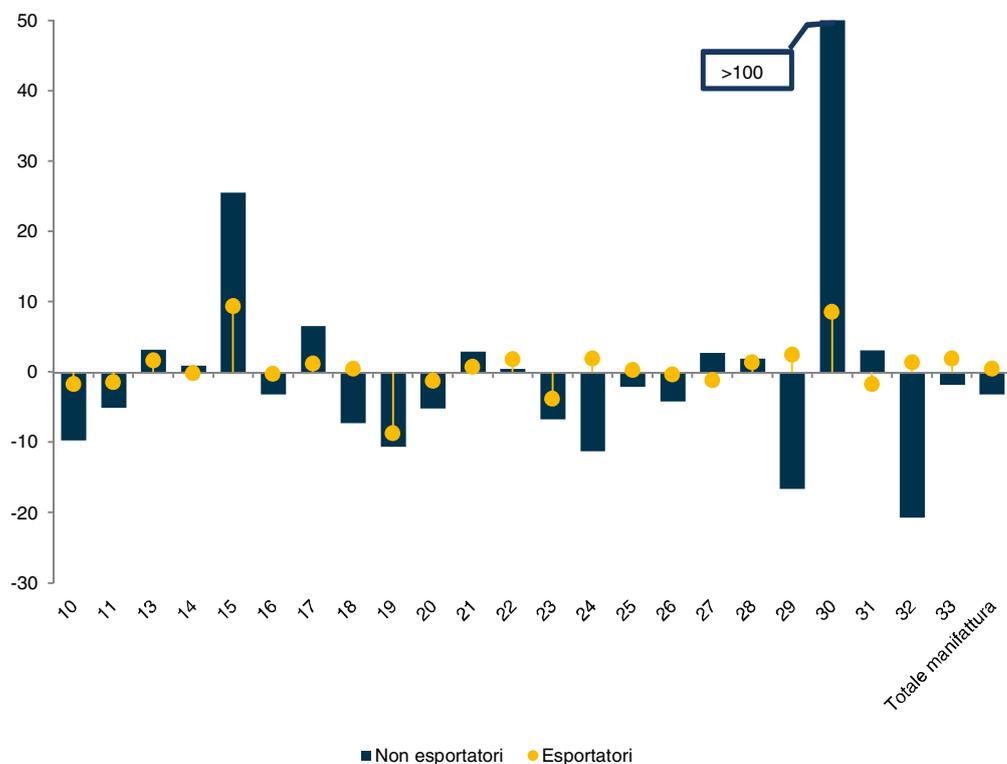


Fonte: Elaborazione su dati ISTAT (Frame e Indagine sul fatturato della manifattura)

Gli incrementi del 2013-2014 hanno coinvolto soprattutto le imprese con una propensione all'export bassa o media (corrispondente alle imprese che esportano fino al 50 per cento del proprio fatturato; cfr. Fig. 2.7): tra quelle meno esposte



Figura 2.8 - Variazione percentuale mediana del fatturato sul mercato nazionale per classe di addetti e divisione di attività economica; imprese esportatrici e non esportatrici - Anni 2013-2014 (gennaio-settembre)



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT (Frame e Indagine sul fatturato della manifattura)

sui mercati internazionali, una impresa su due ha visto infatti aumentare il valore dell'export di almeno l'1,2 per cento, mentre la metà di quelle della classe immediatamente più esposta hanno aumentato il valore dell'export di almeno il 4,2 per cento. Allo stesso tempo, sono le imprese con maggiore propensione all'export (superiore al 75 per cento) ad avere registrato la ripresa più sensibile sul mercato nazionale: per la metà di queste aziende il fatturato realizzato in Italia è aumentato di almeno il 4,1 per cento.

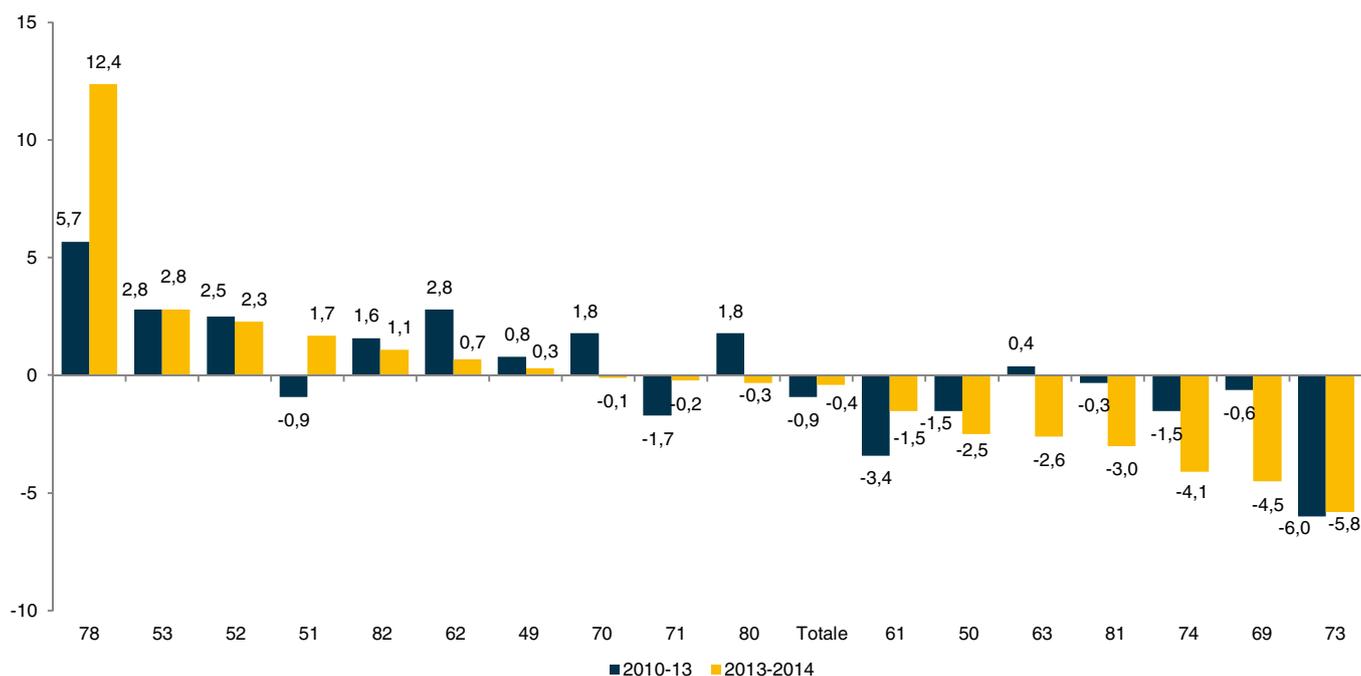
La maggiore capacità di tenuta sui mercati interni da parte delle imprese esportatrici accomuna inoltre la quasi totalità dei settori (cfr. Figura 2.8), con le eccezioni di abbigliamento, legno e mobili, elettronica/elettromedicale e farmaceutica.

2.2 La performance dei settori dei servizi nel 2014

Si analizza di seguito la performance delle imprese dei servizi, limitandosi ai settori più strettamente legati alle attività della manifattura. Nei termini della classificazione riportata nel Prospetto 1, si considerano in particolare le imprese afferenti ai servizi "business related", escludendo alloggio e ristorazione (in quanto solo parzialmente destinati alle imprese) e il commercio all'ingrosso; inoltre, non si considerano i servizi bancari, finanziari e assicurativi e quelli relativi alla fornitura di energia, non disponibili nell'indagine trimestrale sul fatturato dei servizi.

Nei primi nove mesi del 2014 la variazione del fatturato totale nei servizi alle imprese rispetto allo stesso periodo del 2013 (Figura 2.9) è risultata negativa (-0,4 per cento la variazione mediana), pur se in leggero miglioramento rispetto alla media annua 2010-2013 (-0,9 per cento). In termini di diffusione, in sette comparti (sui 17 qui considerati) una impresa su due ha registrato un incremento di fatturato; nel 2010-2013, erano invece nove i settori con un fatturato medio in crescita. Le imprese più dinamiche sono state quelle operanti nel campo dell'attività di ricerca, selezione, fornitura di personale: una su due ha registrato incrementi di fatturato di almeno il 12,4 per cento, migliorando quindi la performance già brillante del quadriennio precedente (quando la variazione mediana del fatturato è stata pari al 5,7 per cento). Si segnala, inoltre, l'andamento del fatturato nel comparto dei servizi postali e attività di supporto ai trasporti: la variazione mediana nei primi nove mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013 è

Figura 2.9 - Variazione percentuale mediana del fatturato totale delle imprese dei servizi per divisione di attività economica - Anni 2013-2014 (gennaio-settembre) e 2010-2013 (media annua)



- | | | | |
|----|--|----|--|
| 49 | Trasporto terrestre | 69 | Attività legali e contabilità |
| 50 | Trasporto marittimo | 70 | Direzione aziendale e di consulenza gestionale |
| 51 | Trasporto aereo | 71 | Studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche |
| 52 | Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti | 73 | Pubblicità e ricerche di mercato |
| 53 | Poste e attività di corriere | 74 | Altre attività professionali, scientifiche e tecniche |
| 61 | Telecomunicazioni | 78 | Ricerca, selezione, fornitura di personale |
| 62 | Software, consulenza informatica | 80 | Vigilanza e investigazione |
| 63 | Servizi d'informazione e altri servizi informatici | 81 | Servizi per edifici e paesaggio |
| | | 82 | Altri servizi di supporto alle imprese |

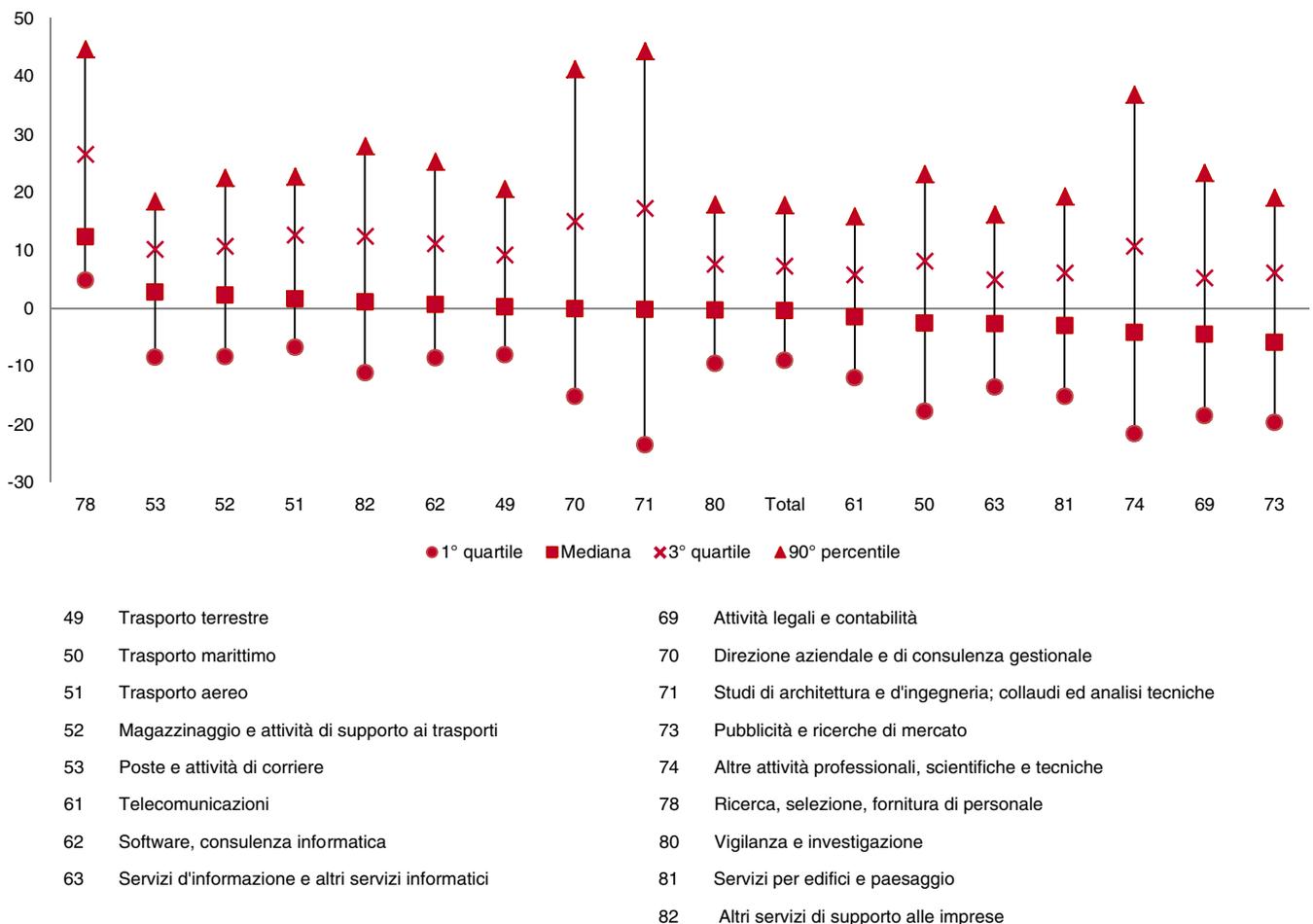
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Frame e indagine sul fatturato dei servizi)



stata positiva (2,8 e 2,3 per cento rispettivamente), dopo l'andamento analogo del quadriennio precedente.

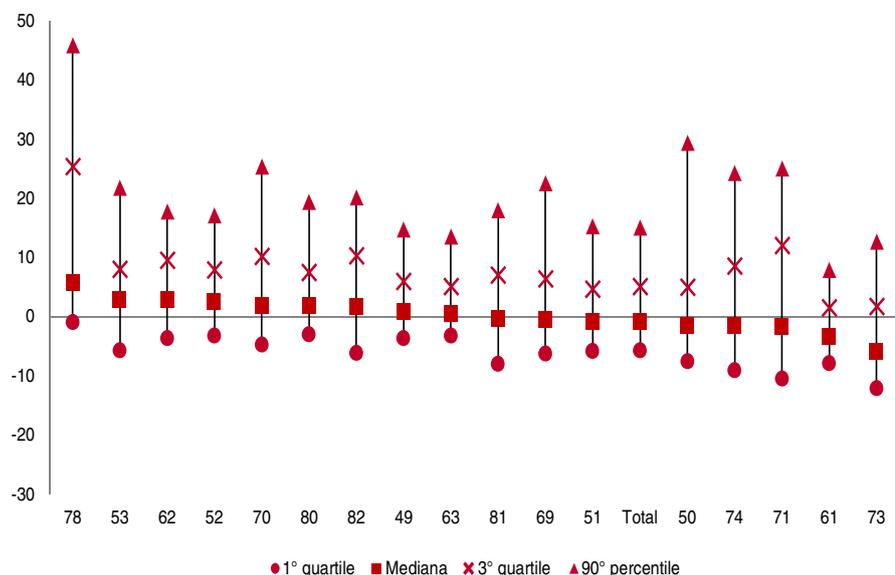
All'opposto, rispetto al quadriennio precedente, si confermano e si acuiscono le difficoltà di tre settori *knowledge intensive* (pubblicità e ricerche di mercato, attività legali e contabilità, altre attività professionali e scientifiche) le cui imprese, tra il 2013 e il 2014, hanno evidenziato contrazioni mediane di fatturato di notevole entità (rispettivamente del 4,8, 4,5 e 4,1 per cento). Queste ultime, tuttavia, presentano anche la più elevata eterogeneità di performance (Figura 2.10); nel settore attività di architettura e ingegneria, ad esempio, nel periodo 2013-2014 una impresa su dieci ha evidenziato incrementi almeno pari al 44,3 per cento, una su quattro una caduta di almeno il 23,5 per cento. Da segnalare, inoltre, come la stessa performance sia riscontrabile per le imprese più dinamiche del comparto di attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (con un incremento del 44,7 per cento per una impresa su dieci), il settore che nel complesso, come detto, ha evidenziato la variazione mediana più elevata.

Figura 2.10 - Distribuzione della variazione del fatturato totale per divisione di attività economica, comparto dei servizi alle imprese - Anni 2013-2014 (gennaio-settembre)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Frame e indagine sul fatturato dei servizi).

Figura 2.11 - Distribuzione della variazione del fatturato totale per divisione di attività economica, comparto dei servizi alle imprese - Anni 2010-2013 (media annua)



49	Trasporto terrestre	69	Attività legali e contabilità
50	Trasporto marittimo	70	Direzione aziendale e di consulenza gestionale
51	Trasporto aereo	71	Studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche
52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	73	Pubblicità e ricerche di mercato
53	Poste e attività di corriere	74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche
61	Telecomunicazioni	78	Ricerca, selezione, fornitura di personale
62	Software, consulenza informatica	80	Vigilanza e investigazione
63	Servizi d'informazione e altri servizi informatici	81	Servizi per edifici e paesaggio
		82	Altri servizi di supporto alle imprese

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Frame e indagine sul fatturato dei servizi)

Più in generale, confrontando l'andamento del 2013-2014 con quello medio annuo del periodo 2010-2013 (Figura 2.11), l'eterogeneità nella performance delle imprese risulta aumentata in quasi tutti i comparti dei servizi, e particolarmente elevata in quelli della direzione aziendale e consulenza e nelle altre attività professionali. Una eccezione è rappresentata dalle attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, in cui la crescita del fatturato è ascrivibile in larga parte alle imprese della parte bassa della distribuzione (il valore della performance del primo quartile è passato da -1 per cento a +4,9, la mediana da 5,7 a 12,4 per cento).

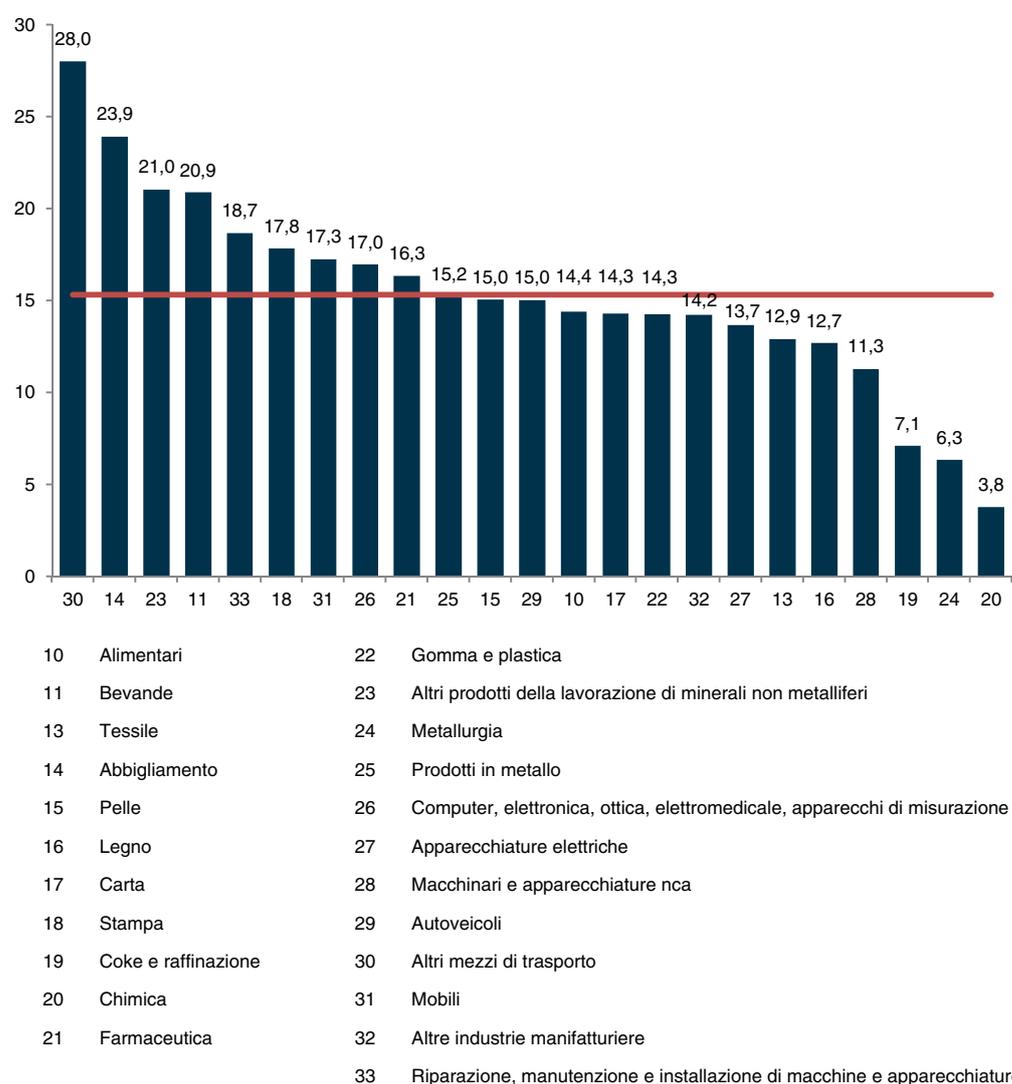
2.3 La relazione tra performance dei settori manifatturieri e dei servizi: una analisi empirica

Dopo aver osservato l'andamento del fatturato nei comparti della manifattura e dei servizi, si vuole ora indagare sulla loro possibile relazione. Nel capitolo precedente si sono già evidenziate, nell'ottica di un confronto internazionale, le differenze tra paesi nell'interazione fra servizi e manifattura esplicitando, sulla base delle relazioni desumibili dalle tavole input-output, sia l'incidenza dei business

services nella struttura dei costi delle imprese manifatturiere, sia il grado di attivazione che la produzione manifatturiera genera sui settori dei servizi alle imprese.

Una analisi settoriale più disaggregata (a livello di Ateco a due digit) degli acquisti di servizi da parte della manifattura rispetto a quella presentata nel Capitolo 1 è resa possibile dall'utilizzo delle tavole degli impieghi di Contabilità Nazionale (cfr. Figura 2.12).¹

Figura 2.12 - Quota dei servizi all'impresa acquistati sul totale dei costi del settore, divisione di attività economica, comparto manifatturiero - Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di contabilità nazionale

Nel complesso, nel 2011 l'incidenza mediana dell'acquisto di business services sul totale dei costi intermedi d'impresa era pari al 15,3 per cento; il comparto che presentava la quota più elevata (28 per cento del totale dei costi) è quello degli altri mezzi di trasporto. In generale, questo tipo di attivazione "diretta" dell'attività di bu-

¹ Si veda anche Centro Studi Confindustria (2014).

business services riguarda soprattutto i comparti tipici del modello di specializzazione italiano: una impresa su due dei settori abbigliamento, prodotti da minerali non metalliferi, bevande e mobili acquista servizi alle imprese in percentuali superiori al dato nazionale, comprese tra il 24 e il 17 per cento dei costi intermedi del settore.

Sulla base di queste relazioni, è ipotizzabile che l'incremento di fatturato mediano registrato nel 2013-2014 nei comparti di pelle, gomma e autoveicoli potrebbe aver contribuito (data la quota di costo relativamente elevata) ai buoni risultati delle imprese dei servizi di trasporto terrestre; allo stesso modo, la domanda di servizi provenienti da imprese di autoveicoli e degli altri mezzi di trasporto avrebbe inciso positivamente sul fatturato del settore del magazzinaggio e supporto ai trasporti.

Riassumendo, solo in pochi casi l'analisi descrittiva sembra in grado di evidenziare una corrispondenza tra le performance di fatturato nei comparti di manifattura e servizi alle imprese tale da far immaginare l'esistenza di efficaci canali di trasmissione. Questo limite può essere superato, almeno in parte, attraverso l'utilizzo di più complesse metodologie di analisi dei canali di trasmissione tra industria e servizi.

In particolare, l'analisi econometrica è rivolta a indagare i legami tra servizi alle imprese e manifattura. L'obiettivo è quello di pervenire a una stima del contributo dell'efficienza dell'input di servizi alla crescita complessiva del fatturato manifatturiero. La letteratura ha evidenziato l'esistenza di una relazione positiva tra produttività dei business services e performance dei settori industriali (si veda ad esempio Camacho e Rodriguez 2007; Evangelista et alii 2013). In precedenti analisi (si veda ISTAT 2014b) sono stati presentati alcuni indicatori compositi in grado di misurare l'efficienza con cui l'impresa combina l'utilizzo di tutti i fattori produttivi evidenziandone, inoltre, il legame con la performance d'impresa in termini di occupazione ed export. Analoghi indicatori sono qui ripresi per verificare se, e in che misura, l'acquisto di servizi efficienti contribuisca alla dinamica del fatturato manifatturiero.

Ai fini dell'analisi empirica, l'indicatore elaborato a livello di impresa (secondo la metodologia riportata nella Nota Metodologica "Gli indicatori sintetici") è stato aggregato per divisione di attività economica; una ulteriore aggregazione ha portato al calcolo di tre indicatori sintetici relativi all'efficienza media di altrettante categorie di servizi alle imprese acquistati dai settori della manifattura: i KIBS (che includono, ad esempio, servizi professionali, consulenza informatica, fiscale, legale, contabile, ricerca e sviluppo; si veda la tassonomia riportata nel Prospetto 1), i servizi operativi (ad esempio, amministrazione, vigilanza, pulizia) e i servizi di rete (trasporti, logistica, telecomunicazioni). Tali indicatori sono relativi all'anno 2011. Accanto a questi, sono stati costruiti e utilizzati altri due indicatori in grado di contribuire a spiegare l'andamento del fatturato complessivo delle imprese manifatturiere: la produttività del lavoro al 2012 (costruita come valore aggiunto per addetto) e il grado di integrazione verticale delle imprese (ottenuto a partire dal rapporto tra valore aggiunto e fatturato; anche questi indicatori sono descritti nella Nota Metodologica "Gli indicatori sintetici").

Una prima, sintetica descrizione di tali indicatori è contenuta nella Tavola 2.1. I settori che presentano i valori più elevati di produttività per addetto ed efficienza media non sono tra quelli che hanno registrato i più elevati incrementi di fatturato

(in particolare la farmaceutica e le bevande). I valori degli indicatori di efficienza rappresentano l'efficienza media di ciascuna tipologia di servizi alle imprese trasmessa a ciascun comparto manifatturiero.

Si tratta di indicatori definiti a livello di ciascun settore dei servizi; ne segue che la variabilità di tali indici sintetici tra i comparti della manifattura dipende essenzialmente dalla eterogeneità nella struttura dei costi di questi ultimi.

Seppure non si determini una elevata variabilità dei valori degli indicatori tra i vari settori, si rileva come i livelli di efficienza dei servizi operativi risultino sistematicamente inferiori a quelli degli altri due gruppi, comprendendo in sé settori generalmente meno produttivi.

Tavola 2.1 - Efficienza e integrazione verticale nella manifattura e nei servizi - Anno 2012

	Produttività per addetto (mediana)	Integrazione verticale (mediana)	Efficienza (mediana)	Efficienza KIBS	Efficienza Servizi operativi	Efficienza Servizi di rete
Alimentari	76,7	15,3	75,7	69,3	65,6	69,9
Bevande	80,4	19,9	78,7	69,2	66,5	70,0
Tessile	52,3	25,5	73,3	69,6	67,0	70,1
Abbigliamento	45,2	25,1	74,0	70,0	67,0	70,0
Pelle	56,2	21,1	71,9	69,5	67,3	69,9
Legno	45,1	22,8	73,2	69,7	66,5	70,2
Carta	57,5	26,2	77,5	69,6	66,3	70,0
Stampa	55,9	28,8	71,3	70,0	66,9	70,1
Coke e raffinazione	105,4	12,9	76,7	69,6	65,4	70,1
Chimica	90,5	20,9	76,8	69,6	66,9	69,9
Farmaceutica	123,8	42,5	81,3	69,7	67,0	69,9
Gomma e plastica	55,6	25,3	76,8	69,6	66,4	70,1
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	59,1	26,9	73,1	69,5	66,9	70,1
Metallurgia	67,5	18,0	75,8	69,6	65,8	69,8
Prodotti in metallo	63,8	28,1	74,4	69,8	66,3	70,2
Computer, elettronica, ottica, elettromedicale, apparecchi di misurazione	58,3	30,4	76,8	69,9	67,0	71,0
Apparecchiature elettriche	58,6	28,2	72,0	69,8	66,8	70,3
Macchinari e apparecchiature nca	70,3	30,7	75,5	69,8	66,8	70,0
Autoveicoli	48,8	31,7	75,3	70,0	66,3	70,1
Altri mezzi di trasporto	61,5	30,8	73,4	69,7	65,0	70,8
Mobili	43,6	27,7	74,1	69,5	66,5	70,1
Altre industrie manifatturiere	46,7	30,7	73,9	69,3	67,1	69,9
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	62,3	38,7	70,4	69,5	66,6	70,6
Totale	61,1	26,5	74,7	69,7	66,6	70,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Frame e indagine sul fatturato dei servizi)

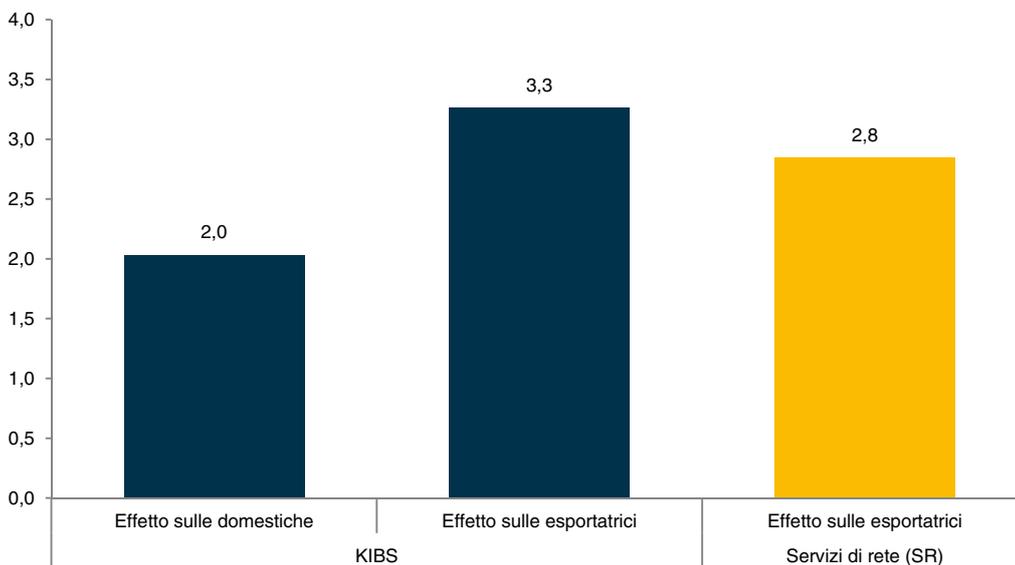
Viene quindi stimata la relazione tra una variabile di performance delle imprese manifatturiere (la variazione del fatturato totale in valore osservata tra il 2012 e il 2014) e un insieme di variabili esplicative che include sia caratteristiche a livello di impresa (dimensione, produttività del lavoro, integrazione verticale, costo del lavoro per addetto, condizione di esportatore),² sia variabili esplicative a livello

² L'analisi viene effettuata attraverso la stima di un modello multilivello. Per i dettagli su questa tipologia di modelli e sulla specificazione qui utilizzata si rimanda alla Nota metodologica "Performance manifatturiera e efficienza dei servizi: un modello lineare a effetti misti (multilevel)".

settoriale (tra cui figurano gli indici sintetici di efficienza dei servizi alle imprese). Uno degli obiettivi dell'analisi è quello di valutare il contributo alla performance fornito dall'indicatore sintetico di efficienza dei servizi alle imprese,³ dei tre indicatori costruiti si è scelto di limitare l'analisi a quelli relativi, rispettivamente, ai settori a più elevato contenuto di conoscenza (KIBS)⁴ e ai comparti che, come si desume dal precedente capitolo, sono risultati i più rilevanti nella struttura di costo delle imprese manifatturiere italiane (i servizi di rete, che includono le attività di trasporto).

Le stime confermano alcuni risultati noti in letteratura. Tra le determinanti della performance d'impresa emerge in primo luogo il ruolo della produttività del lavoro: nel periodo considerato, un livello di produttività più elevato del 10 per cento comporta, a parità di altre condizioni, un aumento del fatturato industriale dell'8 per cento. Un contributo positivo, sebbene di entità notevolmente più contenuta, è associato alla competitività valutata in termini del costo del lavoro: a una riduzione del 10 per cento di questo fattore di costo corrisponderebbe un aumento del fatturato pari allo 0,5 per cento. Infine, l'evidenza empirica conferma che operare sui mercati internazionali costituisce un fattore importante per la performance individuale: a parità di altre condizioni, nel periodo considerato le imprese esportatrici avrebbero presentato una variazione del fatturato superiore del 3,2 per cento rispetto a quella delle unità produttive non esportatrici.

Figura 2.13 - Effetto medio dell'efficienza dei KIBS e dei servizi di rete acquistati sulla crescita del fatturato delle imprese manifatturiere, esportatrici e non esportatrici - Anni 2012-2014 (variazione percentuale del fatturato totale) (a)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Frame e indagini sui fatturati dell'industria e dei servizi).

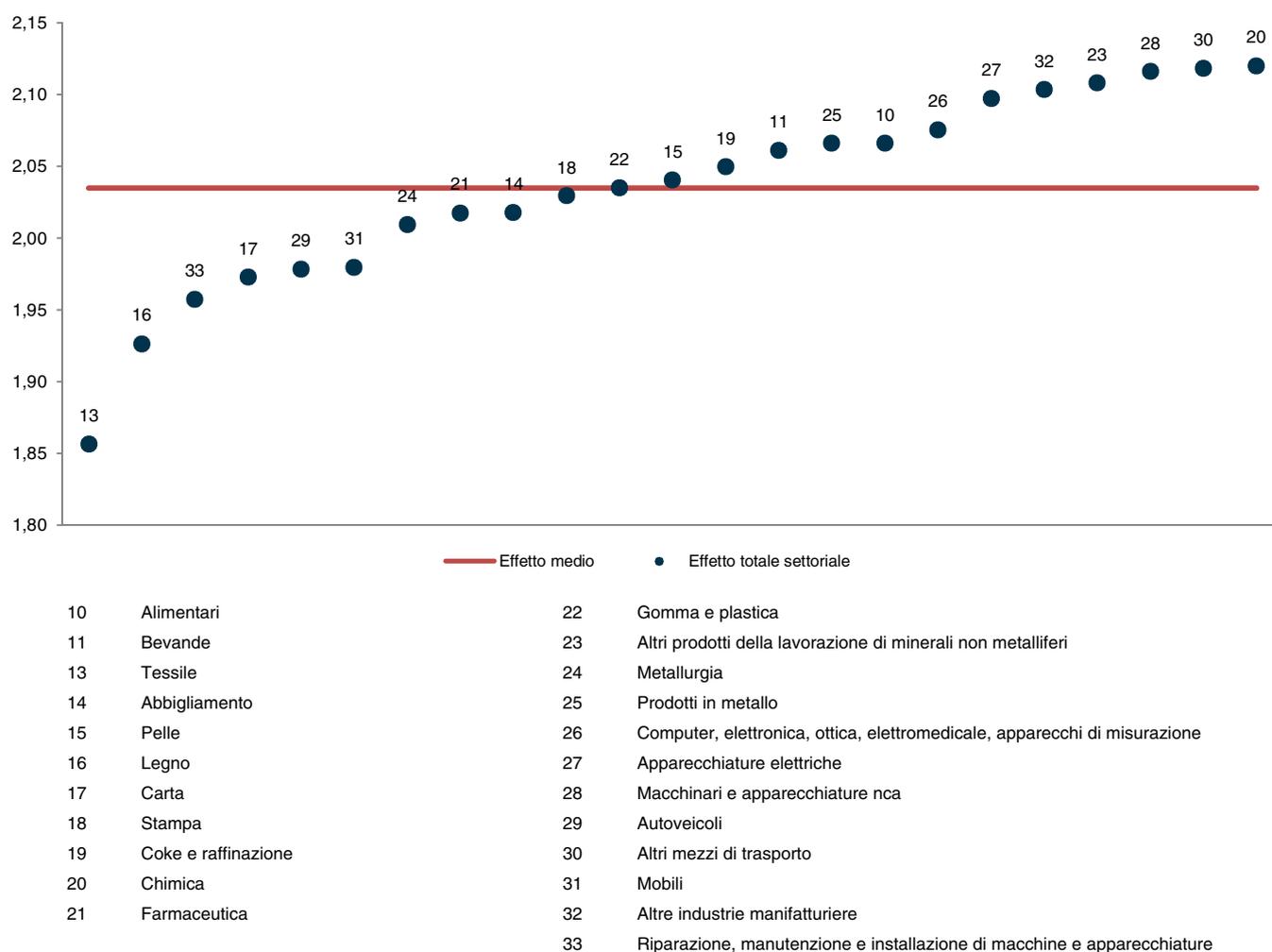
(a) Incrementi corrispondenti a un aumento del 10 per cento dell'efficienza dei KIBS e dei SR acquistati dalle imprese manifatturiere, valori percentuali.

3 L'indicatore è costruito al 2011 ed è disponibile a un livello di aggregazione settoriale; entrambi questi elementi permettono di mitigare possibili problemi di endogeneità nella stima della relazione con la variazione 2012-2014 del fatturato.

4 I settori KIBS sono del resto quelli a cui la letteratura associa la maggiore capacità di trasmissione di effetti positivi per la produttività manifatturiera. Si veda ad esempio Muller e Doloreux (2007) e Tomlinson (2000).

In considerazione dell'importanza della domanda internazionale come fattore di ripresa ciclica, il contributo della condizione di esportatore viene analizzato anche alla luce della relazione tra impresa e servizi: l'effetto medio (cioè comune a tutti i settori e corrispondente all'effetto fisso descritto nella Nota Metodologica "Performance manifatturiera e efficienza dei servizi: un modello lineare a effetti misti (Multilevel)") dell'efficienza dei servizi acquistati dal comparto manifatturiero è riportato nella Figura 2.13, in cui si distingue tra imprese esportatrici e domestiche. Ai KIBS è associato un effetto positivo, con un impatto maggiore per le imprese esportatrici rispetto a quelle domestiche: in particolare, nel periodo considerato, un incremento di efficienza del 10 per cento nell'offerta dei servizi KIBS ha determinato una crescita di fatturato stimata pari al 3,3 per cento per le esportatrici, al 2 per cento per le non esportatrici.

Figura 2.14 - Effetto medio ed effetti totali settoriali dell'efficienza dei KIBS sulla performance della manifattura, per divisione di attività economica, imprese non esportatrici - Anni 2012-2014 (variazione percentuale del fatturato totale) (a)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Frame e indagini sui fatturati dell'industria e dei servizi)

(a) Incrementi corrispondenti a un aumento del 10 per cento dell'efficienza dei KIBS e dei SR acquistati dalle imprese manifatturiere, valori percentuali.

Il divario tra esportatori e non esportatori in termini di benefici dell'efficienza dei business services sul fatturato si accentua nel caso dei servizi di rete: un incremento del 10 per cento dell'efficienza di questo insieme di servizi dà luogo a un aumento di fatturato pari al 2,8 per cento per le esportatrici, mentre ha effetti statisticamente non significativi per le domestiche.

È inoltre possibile verificare l'esistenza di un "effetto settore", cioè di una componente dell'effetto complessivo dell'efficienza dei servizi attribuibile a caratteristiche (non osservate) del settore di appartenenza dell'impresa (corrispondenti agli effetti random descritti Nota Metodologica "Performance manifatturiera e efficienza dei servizi: un modello lineare a effetti misti (Multilevel)"). Con riferimento ai servizi KIBS, e nel caso delle imprese esportatrici, l'entità di tale effetto è risultata pressoché trascurabile in tutti i comparti della manifattura. In altri termini, non si sono rilevate specificità settoriali: l'appartenenza a un determinato settore piuttosto che a un altro non incide in misura sostanziale sul beneficio medio complessivo acquisito dalle imprese esportatrici a seguito di un aumento dell'efficienza dei servizi KIBS acquistati.

Al contrario, per le imprese domestiche tali effetti sono risultati statisticamente significativi pur di modesta entità (Figura 2.14). Nel caso delle imprese non esportatrici, l'appartenenza ai settori che nella figura si posizionano al di sopra della retta orizzontale (che rappresenta l'effetto medio complessivo) implica l'esistenza di specificità settoriali che accentuano l'effetto positivo sul fatturato a seguito dell'incremento dell'efficienza dei KIBS acquistati. Ciò si verifica in particolare per le imprese della chimica, degli altri mezzi di trasporto e dei macchinari.

All'opposto, in altri casi, l'appartenenza settoriale attenua il beneficio medio complessivo; tale fenomeno risulta più evidente in molti dei comparti tradizionali a basso contenuto tecnologico (tessile, legno, carta, mobili, riparazione e manutenzione di macchine) e nel settore degli autoveicoli.

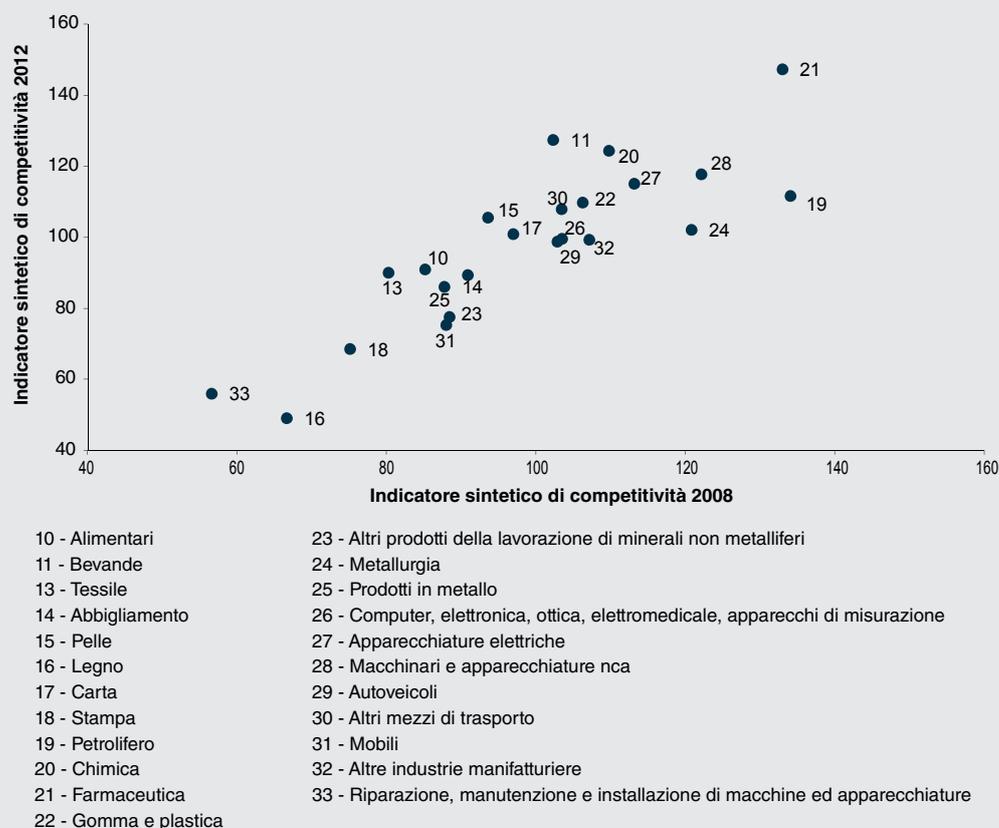
Nel caso dei servizi di rete, infine, le specificità settoriali non risultano statisticamente significative per le imprese domestiche; per le esportatrici si conferma il risultato, già evidenziato per i KIBS, di un effetto settore statisticamente significativo ma quantitativamente modesto.

L'indicatore sintetico di competitività (ISCO) nella manifattura e nei servizi

Nelle precedenti edizioni di questo Rapporto è stata proposta una misura sintetica della competitività dei settori manifatturieri (Isco, Indicatore sintetico di competitività) in grado di cogliere il carattere multidimensionale della nozione di competitività e di analizzarne aspetti sia statici sia dinamici. In particolare le dimensioni prese in considerazione dall'Isco riguardano competitività di costo, redditività, innovazione e performance sui mercati esteri (quest'ultima solo per i settori manifatturieri).¹ In questa edizione, l'analisi include un aggiornamento al 2012 degli Isco relativi ai settori manifatturieri e presenta, come elemento di novità, una estensione ai settori del terziario.

Con riferimento alla manifattura, il confronto tra l'indicatore relativo al 2008 e quello del 2012 (Figura 1) mostra una sostanziale stabilità del posizionamento competitivo dei settori nel tempo, ma rivela anche alcuni significativi cambiamenti di posizione. Avanzamenti nel ranking di competitività per il 2012 si osservano in particolare per i comparti delle bevande, della chimica, della farmaceutica e dell'industria delle pelli, mentre una relativa perdita di competitività si registra per i settori del legno, dei mobili, del coke e raffinazione e della metallurgia. A questi spostamenti corrisponde

Figura 1 - Indicatore sintetico di competitività strutturale per i settori della manifattura - Anni 2008 e 2012 (numeri indice)



¹ Gli indicatori elementari rappresentativi delle quattro dimensioni sono, rispettivamente: il rapporto tra produttività apparente del lavoro (valore aggiunto per addetto) e il costo unitario del lavoro, la redditività lorda, la quota di fatturato esportato e la propensione all'innovazione.

anche una parziale ricomposizione della specializzazione produttiva: i settori che hanno perso maggiormente competitività hanno ridotto il loro peso sul valore aggiunto manifatturiero di 2,4 punti (da 11,5 a 9,1 per cento), mentre quelli con le migliori performance lo hanno accresciuto di 1,1 punti (da 12,2 a 13,3 per cento).

L'analisi relativa al settore terziario si limita al solo 2012; diversamente dal caso della manifattura, gli eventuali cambiamenti nel posizionamento competitivo dei settori sono stati valutati con riferimento ai valori della componente dinamica dell'Isco (si veda la nota metodologica "Indici sintetici per confronti temporali: un indice statico e uno dinamico" in Istat 2014a), che misura il guadagno o la perdita di competitività osservati in ciascun comparto tra il 2011 e il 2012. Nella graduatoria del terziario relativa al 2012 (Figura 2), il settore delle telecomunicazioni presenta il livello nettamente più elevato di competitività, seguito dal trasporto marittimo e dalla produzione di software; all'estremo opposto il trasporto aereo, il commercio al dettaglio e quello di autoveicoli e motocicli sono i comparti con i più bassi indici di competitività. A questi risultati hanno contribuito sia caratteristiche strutturali (quali l'elevata capacità di innovazione nella produzione di software), sia circostanze contingenti quali la pessima performance del trasporto aereo in termini di redditività. L'analisi dei cambiamenti di posizione intervenuti tra 2011 e 2012 mostra inoltre come i settori dalla dinamica più vivace siano quelli della ricerca e sviluppo, delle attività di direzione aziendale e consulenza gestionale, degli altri servizi informatici e alle imprese, mentre il commercio al dettaglio e di autoveicoli e le attività editoriali sono i comparti dalla competitività più statica.

Figura 2 - Indicatore sintetico di competitività per i settori del terziario - Anni 2012 e 2012/2011 (numeri indice)

